



UN PICCOLO TESORO DA VALORIZZARE

Spazio al Pinot bianco futura perla dell'Alto Adige

La varietà, che in passato è stata spesso confusa con lo Chardonnay, è allevata in soli 14.724 ettari in tutto il mondo e si trova soprattutto in Europa › Una ricerca colloca le sue origini in Borgogna, come discendente diretto del Pinot nero › Da noi i produttori altoatesini stanno aumentando il numero degli impianti e abbassando le rese



ELENA ERLICHER

Di **Pinot bianco**, oggi, si contano appena **14.724 ettari in tutto il mondo** (Database of regional, national and global winegrape bearing areas by variety 2010. University of Adelaide, Australia). Nulla a che vedere con il "gigante" Chardonnay, con il quale in passato il vitigno è stato spesso confuso, che invece è presente su ben 232.561 ettari.

La diffusione del Pinot bianco rappresenta, globalmente, solo il 6,3% rispetto a quella dello Chardonnay. Nella classifica mondiale, l'Italia si piazza al secondo posto per superficie allevata a Pinot bianco, con **3.086 ettari**, dopo la Germania (in testa con ben 3.870) e prima dell'Austria (terza con 1.914). Proseguendo nella top-ten, al quarto posto arriva la Francia, che è anche la sua terra d'origine, con 1.292 ettari, al quinto la Repubblica Ceca (732), al sesto la Russia (695), al settimo e allottavo, quasi testa a testa, Slovenia e Slovacchia (rispettivamente con 525 e 523 ettari), al nono la Moldavia (350) e, infine, al decimo l'Ucraina (338). Bisogna arrivare all'undicesimo posto della classifica, con gli

Stati Uniti, per trovare il primo Paese extra-europeo dove si alleva il Pinot bianco.

Le zone più vocate

Si tratta, insomma, di **una piccola perla a livello internazionale che ora un gruppo di Cantine altoatesine ha deciso di valorizzare**, investendo sulla qualità del prodotto con progetti mirati, sia in vigneto sia in cantina. Nella provincia di Bolzano il Pinot bianco è allevato in **493 ettari** nelle zone di **Appiano, Caldaro, Terlano, Salorno, Termeno, Cortaccia, Magrè, Egna e Cortina sulla Strada del Vino** (in ordine di diffusione). In Italia le altre aree dove si coltiva il vitigno sono: Trentino, Friuli, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna; anche se esso è presente a macchia di leopardo un po' ovunque nella Penisola.

Ma torniamo all'Alto Adige. Qui alcuni produttori si stanno dando molto da fare per rendere questa varietà il cavallo di battaglia dell'intera area, a fianco ai già rinomati Gewürztraminer e Sauvignon, che sono allevati rispettivamente in 535 e 326 ettari nella

IN APERTURA vigneti ad Appiano Monte, in provincia di Bolzano.
NELL'ALTRA PAGINA, un momento del convegno durante lo Spatium Pinot blanc



provincia. Tra di loro, solo per citarne alcuni, ci sono realtà più grandi e articolate come la Cantina di San Michele Appiano, la Cantina Terlano e Tramin, ma anche produttori più piccoli come Niedrist, Stroblhof e anche bio come Thomas Niedermayr di Hof Gandberg, che conta appena 3-4 ettari di vigneti nella zona d'Appiano Monte, particolarmente vocata al Pinot bianco.

Lo studio scientifico

Una delle iniziative per promuovere questa varietà, che si è svolta il 29-30 agosto a San Michele Appiano, è stata **Spatium Pinot blanc**, tra le poche manifestazioni a livello internazionale (forse l'unica) dedicata interamente a questo vitigno e ai vini che ne derivano. La prima edizione dell'evento, che nelle intenzioni degli organizzatori si ripeterà ogni due anni, ha visto la partecipazione di 250 professionisti del settore e appassionati. È stata l'occasione per fare il punto sulla situazione del Pinot bianco in Italia – con un focus sull'Alto Adige – sia come vitigno sia come vino.

Si è parlato degli investimenti, che aspettano le Cantine nei prossimi anni, come **l'impianto di nuovi vigneti soprattutto in alta quota**, dove il Pinot bianco dà i risultati migliori, o **l'abbassamento delle rese**, che non dovranno essere superiori a **80 quintali per ettaro**, per poter dar vita a prodotti di qualità. «Gli impianti altoatesini sono prevalentemente a Guyot e variano tra i 250 e i 750 metri d'altezza», ha dichiarato **Hans Terzer, direttore della Cantina**

San Michele Appiano. «Il Pinot bianco, infatti, predilige impianti più alti, dove è minore il rischio del marciume al quale la varietà è soggetta. Le rese, attualmente, si aggirano sui 60-120 quintali per ettaro e le uve danno vita a circa un centinaio di etichette in tutto l'Alto Adige». Per quanto riguarda la ricerca scientifica, è ancora in fase di definizione il **Progetto di ricerca sul Pinot bianco del Centro Laimburg di Ora (Bolzano)**, «che durerà almeno quattro anni», ha detto il ricercatore **Florian Haas.** «Allo stato attuale abbiamo identificato gli impianti sperimentali, dove condurremo il nostro studio, nelle zone di Termeno, San Michele Appiano, Terlano e Cornaiano».

Nato in Borgogna

Il lavoro da fare, insomma, è ancora tanto, ma i buoni propositi non mancano. Anche per quanto riguarda lo studio sulle origini ampelografiche e genetiche del Pinot bianco, si sono raggiunti risultati significativi solo negli ultimi anni. «Siamo ancora nel campo delle ipotesi», ha affermato **Erika Maul dell'Istituto per la viticoltura di Geilweilerhof (Germania)**, «ma le mie ricerche hanno evidenziato che **le origini** di questa varietà si collocano in **Borgogna** e che sono da ascrivere a una **mutazione genetica diretta dal Pinot nero** (e non dal Pinot grigio, come si riteneva in passato). Le prime tracce del Pinot bianco risalirebbero al XIV secolo».

L'ELOGIO DELL'INVECCHIAMENTO

Nell'ambito della manifestazione **Spatium Pinot blanc**, venerdì 29 agosto, la Cantina di San Michele Appiano ha ospitato un **walk-around tasting di 120 etichette** provenienti da Italia, Austria, Germania, Francia, Lussemburgo e Svizzera, e una **masterclass**, dove i partecipanti hanno potuto assaggiare alla cieca tre batterie (o flight) di quattro Pinot bianco l'una, con annate che arrivavano fino al 2002, a dimostrazione delle buone potenzialità d'invecchiamento che possiedono questi vini.

Le 12 etichette sono state degustate nel seguente ordine:

Collio Doc 2002

Venica & Venica (Friuli)

Vorberg 2005

Cantina Terlano (Alto Adige)

Endinger Engelsberg 2007

Knab (Germania)

Russiz Superiore Collio Doc 2007

Marco Felluga (Friuli)

Sanct Valentin 2008

Cantina San Michele Appiano (Alto Adige)

Leithaberg 2009

Prieler (Austria)

Wösendorfer Kollmütz Smaragd 2009

Rudi Pichler (Austria)

Mandelberg 2009

Wehrheim (Germania)

Bienenberg 2012

Huber (Germania)

Sirmian 2012

Nals Margreid (Alto Adige)

Plattenriegel 2012

Girlan (Alto Adige)

Golden Erd 2012

Erwin Tinhof (Austria)